

e che stiano attaccate a certi servizi, quantunque pel mutato regime questi servizi siano affatto diversi, e si facciano con modi diversi, e mirino a diversissimi scopi. Tant'è che questa stessa istituzione nel mentre è in alcuni luoghi avversata, in molti altri è assai rispettata.

Ond'è che quest'animadversazione non è in generale il frutto di fatti reali, o di lagnanze che si possano addurre contro questo servizio, ma è il frutto, direi così, di un giudizio abituale la cui mutazione non si può sperare che dal tempo e dai buoni servizi che questo corpo rende.

Io potrei facilmente, se l'onorevole preopinante lo desidera, presentargli dei risultati dei servizi, i quali sono resi dal corpo della sicurezza pubblica, i quali mi paiono meritevoli di lode e che mi autorizzano ad affermare essere ragguardevole l'utilità di questo corpo. Con ciò non intendo di affermare che non ci sia nulla da fare...

**RORÀ.** Domando la parola.

**CADORNA, ministro per l'interno...** ed il Governo porterà la sua attenzione al sempre maggiore perfezionamento di questo corpo, tenuto sempre conto, lo ripeto, delle enormi difficoltà che si hanno a superare. Nè io posso dissimulare che alcuni inconvenienti sono le conseguenze delle riduzioni che in questo servizio si dovettero fare tanto negli ufficiali come anche nel corpo delle guardie per la diminuzione delle spese stanziare nel bilancio.

Io non posso celare che da molte parti mi vengono domande di ufficiali e di guardie di pubblica sicurezza che il ministro non è in grado di soddisfare, perchè i fondi che sono allogati non sono sufficienti a mantenere un corpo abbastanza numeroso per soddisfare a tutte le esigenze.

La questione che ha sollevato l'onorevole Corte e che forma il soggetto della proposta da lui fatta riguarda il passaggio di questo servizio alle provincie.

La Camera comprenderà di leggeri come io non possa entrare in questa questione nel senso di portare la discussione al punto di decidere in merito questa gravissima controversia, la quale, secondochè sia decisa, può avere delle conseguenze gravissime. Certamente è una questione questa che può essere presa in considerazione, ma prego la Camera a riflettere (e farò questa sola osservazione) che il servizio della sicurezza pubblica non può essere considerato come assolutamente locale. Chiunque abbia un po' di pratica di queste cose sa che i servizi i quali si effettuano per quest'oggetto nelle varie località sono necessariamente collegati fra di loro, inquantochè le operazioni della sicurezza pubblica debbono spesso essere fatte per lo stesso oggetto in luoghi fra loro assai lontani, con relazioni ed intelligenze reciproche. Spesso essi non possono altrimenti essere regolati che da ordini che non possono venire che dal centro o dai grandi centri. Po-

nete solo il caso dell'arresto da farsi di malfattori; ciò rende necessario la diramazione di ordini in molte località, di molteplici informazioni, che spesso è necessario di dare e di avere dall'una all'altra estremità della penisola.

Cito soltanto questo fatto per provare che nel servizio della sicurezza pubblica c'è una vera solidarietà, il che basta già a provare quali difficoltà si avrebbero da superare qualora si istituissero dei servizi provinciali isolati i quali non potrebbero andare d'accordo, salvochè questi servizi fossero dichiarati anch'essi soggetti al Governo, il quale in tal caso comanderebbe a chi non sarebbe pagato da lui, nè da lui nominato, e che non potrebbe rimuovere nè traslocare, imperocchè sarebbe per altra parte impossibile ammettere l'azione di un'autorità provinciale sopra le altre autorità provinciali.

Ognuno vede pertanto quanto sia grave la questione, allorchando si lascino i principii astratti e si scenda sul terreno della pratica, e come sia impossibile risolverla in occasione di un capitolo del bilancio e col mezzo di massime generali non messe alla prova della applicazione.

Prego quindi l'onorevole preopinante a volere desistere da questa sua istanza, imperocchè per le ragioni che ho addotte non sarebbe ora possibile al Ministero di accettarla.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pécile ha facoltà di parlare.

**PÈCILE.** Credo opportuno di richiamare l'attenzione della Camera sull'enorme spesa che si fa in Italia per la pubblica sicurezza.

La cifra che troviamo di 9,200,000 nel bilancio dell'interno, aggiunta anche l'indennità e soprassoldo alla guardia nazionale e truppa per servizio di pubblica sicurezza che importa lire 850,000, il che fa oltre 10 milioni, non rappresenta la spesa della pubblica sicurezza in Italia; bisogna aggiungerci la spesa dei carabinieri reali che troviamo nel bilancio della guerra, e che ammonta a 21 milioni di lire; e, se mi permettete, vi aggiungo la spesa dei comuni e provincie d'Italia che dovrebbe essere di 23 milioni e mezzo. Dico dovrebbe essere, perchè il quadro ufficiale che ho sott'occhio è del 1864: in allora la spesa per la pubblica sicurezza era di 21 milioni e mezzo, vi ho aggiunto 2 milioni per il Veneto.

Sono adunque dai 53 ai 54 milioni di lire che l'Italia spende per la pubblica sicurezza. Io ritengo che non vi sia Stato in Europa che spenda tanto in pubblica sicurezza, nemmeno per approssimazione. Sono di quelle esagerazioni che si fanno nei primi tempi di un Governo nuovo, ma che poi devono farsi cessare. Spenda lo Stato o spendano le provincie ed i comuni, è sempre la nazione che spende. Quando una spesa si è fatta passare dal bilancio dello Stato al bilancio delle provincie, che effetto si è ottenuto? Si è ottenuto l'effetto di far meglio figurare il bilancio dello